
Ristorante con sconto preghiera

Autore: Chiara Andreola

Fonte: Città Nuova

In questa società liquida, dove succede tutto e il contrario di tutto, non poteva mancare un ristorante che offre uno sconto del 15 per cento a chi, prima di mettersi a tavola, prega rendendo grazie per il cibo (o se non credente medita). Indovinate chi ha protestato facendo fallire l'iniziativa?

Molti di voi, probabilmente, conoscono la classica scena comune a molti film ambientati negli Stati Uniti della **preghiera di ringraziamento** prima di mettersi a tavola. Un vero e proprio rito per molte famiglie d'oltreoceano; nonché, si dirà, una buona abitudine un tempo comune anche in Italia, e che purtroppo va scomparendo.

Devono aver pensato la stessa cosa anche i proprietari del **Mary's Gourmet Diner, ristorante di Winston-Salem in North Carolina**, che da quattro anni offre il 15 per cento di sconto a coloro che, prima di iniziare a mangiare, dedicano un momento a rendere grazie per ciò che hanno nel piatto. «Ho vissuto in un Paese del terzo mondo in cui si muore di fame - scrive sulla sua pagina Facebook la proprietaria, Mary Haglund -.

Per cui non dò l'abbondanza di cibo per scontata, e mi scalda il cuore vedere persone in atteggiamento di gratitudine». Insomma, **la nobile intenzione** era quella di promuovere un comportamento virtuoso, e sensibilizzare sulla piaga della fame nel mondo.

Eppure, racconta il sito *Buzzfeed*, il ristorante è stato costretto a smettere. E non perché troppa gente approfittasse dell'opportunità - rivolta non soltanto ai cristiani, ma anche ai fedeli di altre religioni o persone senza un credo specifico che si raccoglievano in meditazione -; ma a causa della polemica involontariamente sollevata dai dipendenti di una stazione radio cattolica - ironia della sorte - della Florida, che hanno postato su Facebook la foto dello scontrino con il 15 per cento di «sconto preghiera» ben in vista.

La *Freedom From Religion Foundation* («**Fondazione per la libertà dalla religione**») ha così accusato i proprietari di attuare un trattamento discriminatorio su base religiosa - e quindi punibile per legge - verso chi di pregare non ne vuol proprio sapere, iniziando a fare pressione anche attraverso i propri avvocati affinché il ristorante non praticasse più questi sconti. Risultato raggiunto il 6 agosto scorso, quando la Haglund ha comunicato alla Fondazione di aver accolto la loro richiesta, evidentemente nel timore di una causa.

Come presumibile, **i commenti si sono sprecati**: per quanto la maggioranza esprima vicinanza ai proprietari e ritiene ingiusto che si siano trovati costretti a questa scelta, ancor più numerosi degli atei convinti che invece se ne rallegrano sono i «cristiani convinti», che criticano il Mary's Gourmet Diner per «aver concesso una grande vittoria a coloro che vogliono eliminare la religione dall'America».

Sarà; fatto sta che, da una parte e dall'altra, sempre di **posizioni estreme** si tratta, che distolgono l'attenzione da ciò che in tutta questa storia è la cosa più importante: la consapevolezza che, qualunque sia il nostro credo religioso, avere qualcosa da mettere in tavola non è cosa scontata.